

destinarla alle opere di formazione missionaria, ed oltre ai vantaggi derivanti da ogni opera buona avrai ancora il merito di dare in perpetuo a Dio, alla Chiesa e alle anime nuovi sacerdoti missionari.

Sei povera? Anche nella tua condizione potrai diventare Mamma di un giovane Missionario. Qualcosa detratta dal tuo mensile, una offerta raccolta mensilmente tra amiche, e, quando altro non è possibile, la sola preghiera, potrà dare anche a te questa altissima soddisfazione di aver condotto all'altare un allievo Missionario.

Pensa un pó al merito e alla gloria di quella signora che, quando volerà al cielo, andrà accompagnata dalle innumerevoli anime che i suoi settanta Missionari sparsi nel mondo avranno salvate!

Offerte

Angri: D'Apuzzo Consiglia 300, Desiderio M. Carmela 500, Pepe Vincenzo 500; *Belcastro:* Gualtieri Alfonsina 100, Pezzano Giuseppina 200; *Cagnano Varano:* De Simone Michele 500; *Caserta:* Giglio Alfonsina 200; *Castellammare:* Russo Filomena 300; *Castelvetera V.:* Crosta Nicolina 4500, Finelli sac. Nicola 100; *Cava:* Pepe Faiella Gilda 200; *Correto:* Zelatrice Costantini Lucia 1000; *Episcopio:* Loria Clelia 500; *Gioia S.:* D'Amico Michelina 200, Fucci Alberico 100; *Giugliano:* Merenda Clementina 100, Ciccarelli Caterina 1000; *Gizzeria:* Iamularo Maria 100; *Gragnano:* Dello Faio Assunta 200; *Guglionesi:* Giordano Teresa 200; *Marina di Vietri:* Mauro Rosa 200; *Martirano Lombardo:* Zelatrice Pisani Marcella 3400; *Montemarano:* De Lisio Giovannina 400; *Napoli:* Finelli Lina 1000, dal P. Iacovino per biancheria ai piccoli Missionari 10000; *Nocera:* Rescigno Margherita 100; *Pagani:* Calabrese Vincenza 500, Pepe Teresa 500; *Pellezzano:* N. N. 500, Barone Vincenzina 100, Ceruso Lucia 100, Fumo Teresa 1000, Senatore Regina 150; *Petrizzi:* Giorla Francesca 100; *Piazza del Galdo:* Rescigno Carmela 100; *Pietracatella:* Maselli Anna M. 100; *Piscinola:* Alferi Marianna 100; *Ponteromito:* Faia Mafalda 100; *Resina:* Gaudino Emma 500, La Ventura Concetta 100; *S. Agata:* De Rosa Giuseppe 100; *S. Arsenio:* Fasolino Sabato 1000; *Siano:* N. N. 1000; *Sieti:* Giannattasio Sabina 200; *Tropèa:* Chiapparo Michelina 500, P. De Simone Oreste 1000; *Tupino:* D'Elia Giacomo 200; *Vallelonga:* Giofrè Maria 100.

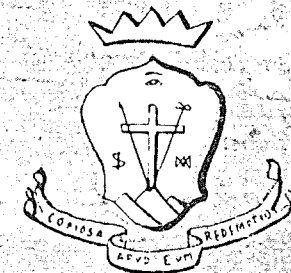
A tutti i più vivi ringraziamenti

DAL P. PROCURATORE

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 6-11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) - Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

S. alfonso



IN COMMEMORAZIONE
DEL BICENTENARIO
DEL TRANSITO FELICE
DEL VENERABILE
DOMENICO BLASUCCI
STUDENTE REDENTORISTA
1752 - 2 NOVEMBRE - 1952

Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

ANNO XXIII - NUMERO 12
DICEMBRE 1952

"S. Alfonso,, Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

ANNO XXIII N. 12

DICEMBRE 1952

Contributo Ordinario L. 300 - Sostenitore L. 500 - Benefattore L. 1000

C. C. Postale « S. Alfonso » 6/9162 Pagani (Salerno)

SOMMARIO

Auguri — Presentazione: Profilo biografico: P. G. S. — Domenico Blasucci nei ricordi autografi di S. Alfonso: O. Gregorio — Il Ven. Dom. Blasucci visto da uno storico contemporaneo: P. Sisto Giulio — Il Ven. Dom. Blasucci modello della gioventù studiosa redentorista: P. A. Zigrossi — Augurio cristiano: Ti voglio santa, mamma: Emma Boccia — Dopo 200 anni: Francesco Chiovaro c.s.s.r. — Cooperatori redentoristi — Indice.

Hanno inviato il contributo benefattore
Supino Rosa, Ferrajoli Letizia.

Hanno inviato il contributo sostenitore
Bibbi Giuseppe, Freda Pietro, De Feo Costantina.

Hanno inviato il contributo ordinario

Pellegrini Maria, Cianci Elisabetta, Suore Carità Roma, Giglio Alfonsino, Visconti Biagio, Gabrielli Ester, Gagliardo Chiarina, De Filippo Carmela, Spinelli Carmela, Leo Rosa, Di Benedetto Viola, Di Benedetto Costanza, Di Filippo Anna, D'Ascoli Sabato, Galluccio Elvira, Di Filippo Gerardo, Leone Gerardo, Leone Alfonso, Di Domenico Alfonso, Riccio Anna, Rescigno Rosa, Motta Grazia, Adinolfi Crazia, Dubois Alfonso, Delfino Pietro, Chiesa Adele, Cavallaro Amedeo.

Offerte

Visconti Biagio L. 100, De Rosa Giuseppe L. 200, Talamini Rosa L. 1000.

Campagna
abbonamenti
1953

La consegna è questa
Ogni lettore un
nuovo abbonato!
Ogni zelatore
e zelatrice
dieci nuovi abbonati
Tutti all'opera!



Ai collaboratori,
Lettori, simpatizzanti
della Rivista " S. Alfonso " ,
in prossimità del S. Natale
porgiamo auguri
di larga partecipazione
alle grazie di pace
che nella notte Santa
l'Infante divino
con la Sua Vergine Madre
più copiosamente dispensa

Il Direttore - P. Sisto

* * *

* * *

Al M. R. P. Ambrogio Freda
nuovo Superiore
della Provincia Napoletana
dei Redentoristi
la Rivista " S. Alfonso " ,
che l'ha avuto suo Direttore
per un triennio
porgo auguri anche onomastici
con omaggi
assicurando di seguirne
le direttive
nell'apostolato alfonsiano



Buon Natale



Presentazione

Nel bicentenario del transito
felice del Ven. Domenico Blasucci

PROFILO BIOGRAFICO

Nato il 5 Marzo 1732 in Ruvo del Monte (Prov. di Potenza) da Nicola Blasucci e da Maria Antonia Carnevale, lo studente Blasucci condusse nell'ambiente familiare la vita innocente e pia, attendendo insieme con assiduità allo studio, compiendo felicemente il corso elementare, ginnasiale e liceale. A diciotto anni seguì la vocazione divina allo stato religioso, superando difficoltà e contrasti da parte dei familiari, e il 24 Dicembre 1750 giungeva a Ciorani accolto come un'angelo di Dio da S. Alfonso.

* * *

Dopo l'anno di Noviziato, il 2 Febbraio 1751 emise i voti riprendendo con lena lo studio senza mai rallentare il rigore delle penitenze e il fervore delle preghiere. L'amore di Dio, l'anelare continuo al SS.mo Sacramento ed alla Madonna, represso dall'ubbidienza, lo ridusse precocemente, più che la malattia, in fin di vita.

* * *

Il 2 Novembre 1752 nel collegio di Materdomini, in provincia di Avellino, volò al cielo, assistito dal Venerabile P. Cafaro, ammirato da tutti i contemporanei e chiamato il secondo S. Luigi.

Il Papa Beato Pio X, il 23 maggio 1906 lo dichiarò Venerabile.

* * *

Domenico Blasucci

nei ricordi autografi di S. Alfonso

Chi si accinge senza pregiudizi a svolgere i documenti relativi alle origini dell'Istituto Redentorista, scopre attonito una santità eccezionale erompente da ogni canto. Imbatte in missionari dediti con passione alla salvezza delle anime rurali più abbandonate; incontra fratelli coadiutori immersi nell'orazione, tra le fatiche, come contemplativi, ed è poi rapito da nuclei di chierici imberbi, che in mezzo a studi severi respirano un'atmosfera soprannaturale dietro il magnanimo esempio del fondatore S. Alfonso.

Al termine del 1749, nella Congregazione, che viveva spiritualmente il suo periodo di oro, entrò un giovane lucano, ch'ecclissò subito tutti con lo splendore delle sue virtù, e fu, secondo l'espressione del nostro cronista primitivo P. Landi, «come sole tra le stelle». Contava appena 17 anni: chiamavasi Domenico Blasucci.

Gli bastò un triennio incompiuto per segnare un'orma indelebile. A guisa di apparizione celeste passò per i collegi di Ciorani, Pagani, Deliceto e Materdomini, suscitando ovunque ammirazione, anzi venerazione profonda persino in anime austere come il Vener. P. Cafaro e l'annalista del Regno di Napoli P. De Meo, che non erano facili all'entusiasmo.

Davanti all'eroismo dell'angelico giovane restò abbagliato lo stesso S. Gerardo Maiella, che ricorse a lui in un momento di vivissime angustie interiori, stringendo un patto spirituale.

Sembra però che nessuno meglio dell'incomparabile Dottore della Chiesa S. Alfonso comprese il fenomeno della singolare santità di Domenico Blasucci, che riputavasi «uno sciacqua lattuga» e si meravigliava che «non lo buttassero per una finestra», credendosi di peso alla Congregazione. E non è esagerato ritenere che il principe dei moralisti, esperto conoscitore degli uomini, erasi formata della consumata perfezione del giovane discepolo l'idea che S. Doroteo ebbe per S. Dositeo.

Sin dal primo incontro ne intuì la prodigiosa vita interiore e con delicate premure paterne s'industriò di corroborarne la fragile

salute fisica. Si consolava, riflettendo al prezioso tesoro affidatogli dalla Provvidenza: talora affiorava qualche preoccupazione, che lo spingeva a dire accorato: *È un santo, ma vedrete che il Signore se lo piglierà, perchè « consumatus in brevi explevit tempora multa »*. I timori non tardarono ad avverarsi, purtroppo!



Volato al cielo il Blasucci a 20 anni e circa 8 mesi, S. Alfonso volle il ritratto; ordinò che nelle Comunità venissero rievocate l'eroiche virtù con pubblici elogi a consolazione anche del popolo e stimolò quanti l'avevano conosciuto a raccogliergli le notizie. Pensava di stendere un disegno lineare biografico, come aveva già fatto per Vener. P. Gennaro Sarnelli († 1744) e per il Servo di Dio Fr. Vito Curzio († 1745)?... C'è da supporlo.

Il lavoro non fu condotto a compimento: rimangono tuttavia alcuni suoi appunti autografi nel nostro Archivio generale.

Leggiamoli nel testo uscito rapidamente dalla mano di S. Alfonso, che in quel tempo era assorbito dalla seconda edizione della sua *Theologia moralis*.

«Stava continuamente raccolto, non solo nell'orazione, dove stava come una statua senza appoggio in mezzo del coro, ma anche fuori.

Anche nelle ricreazioni, dove si parlava di cose indifferenti, esso pensava a Dio. Domandato quattro volte a che pensasse, tre volte rispose: *Al Sacramento*; ed una volta: *Alla Madonna*.

Da secolare, la sola sua visita al Sacramento durava due ore. Faceva da quaranta Comunioni spirituali al giorno.

Mortificazione. L'unico difetto in lui notato fu una certa troppa avidità di mortificazione. Intimandogli un compagno nelle mortificazioni la massima di San Francesco di Sales: *Niente cercare e niente rifiutare*, parlandosi sul niente cercare, rispose: *Ma io non mi fido (sento) di non cercar niente*.

Le sue discipline mettevano spavento.

Nello verno non s'accostava al fuoco. Per lo freddo li crepavano le mani: onde le teneva tutte impiegate, ed egli nel verno le teneva sempre da fuori senza porle sotto a' panni.

Dietro la prova giuridica degli atti della vita di Domenico e delle guarigioni miracolose ottenute a sua intercessione, Pio X lo decorava del titolo di Venerabile con decreto del 23 Maggio 1906.

P. A. Di Coste, Un
giglio olezzante, p.
354.

Non mai si lamentò della sua lunga e penosissima infermità. Dimandato, sempre rispondeva: *Sto bene*.

Nel mangiare si satollava, per dir così, di erbe amare, d'assenzio, ecc. Mangiando frutti si cibava anche del fracido. Era poi pochissimo nel cibarsi; onde bisognava costringerlo.

Aveva tal desiderio della morte che arrivò a dire che egli la bramava colla parte superiore ed inferiore.

Un giorno, passeggiando con un compagno al giardino, alzò gli occhi al cielo e fu inteso dire: *Ah! Signore, e quando sarà che verrò ad unirmi con te?*

Diceva che non sapeva che venissero a dire pensieri impuri.

Silenzio continuo. Gli occhi sem-

pre a terra: onde se gli diceva dovergli fare il « collare » che fu posto a S. Luigi Gonzaga, acciocchè tenesse alzata la testa.

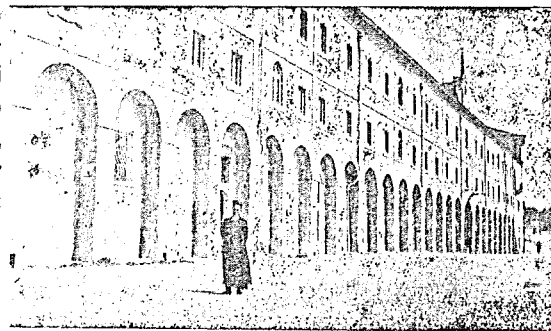
Ubbidienza senza mai replicare. Con tutto il suo affetto per l'orazione non perdè mai momento dello studio che l'avesse speso ad altro.

Umile: scrisse una volta al suo Direttore che nell'essere disprezzato godeva anche colla parte inferiore. »



Quando S. Alfonso scriveva questi rigi, era nella piena e ricca maturità dei suoi 56 anni. Nei tratti concisi come altrettanti titoli dei capitoli d'un libro si sente la sua emozione contenuta; pulsa la vasta letizia del suo spirito edificato dalla candida e serafica giovinezza del Venerabile Blasucci.

Non lo dimenticò più: il suo sguardo ritornava a lui come ad un'aiuola olezzante di gigli tra le spine del cammino. Ne richiamava volentieri la memoria. Nella mirabile lettera circolare che indirizzò.



Collegio di Materdomini in cui morì il Venerabile

l'8 agosto 1754 ai congregati lo ricordò insieme al P. Muscarelli, al chierico Zabbatti e al P. Cafaro.

Il solerte P. Tannoia (lib. II. c. 62) ci ha tramandato parte d'un discorso tenuto da S. Alfonso ai suoi giovani chierici: «La vera sapienza è saper solo Gesù Cristo. A che serve la scienza, se non è indirizzata per cercar Iddio? Possiamo dire con sincerità che il nostro fratello Blasucci già defunto ha avuto la vera scienza, mentre in tutte le cose sue, non cercava che solo Iddio, e perciò, come tutti sapete, ha fatto una morte da santo....»

Forse può ricavarsi senza sforzo da questo schizzo che niun Redentorista del periodo aureo esercitò nell'Istituto un'impressione più benefica e duratura di Domenico Blasucci. Il fondatore condive, informatissimo, le pie impressioni degli altri: potrebbe affer-

Era il Blasucci di statura giusta, con mento tondo, faccia anche tondeggiante, naso giusto, volto bello e bianco, indole dolce, tutto amabile, modesto, gentile, temperamento sanguigno, talento ampio, memoria felice, intelletto penetrante. Ecco le doti di cui Dio aveva arricchito la sua bell'anima ed il corpo.

P. Cucone, compendio della vita del Ven. Blasucci

marsi che le ricapitolò, lasciandole ai futuri tempi quale ricchezza familiare.

S. Ignazio di Loiola è fiero del suo Gonzaga; S. Alfonso non lo è meno del suo Blasucci.

Il Vener. P. Ribera († 1882), devotissimo dei due angelici giovani, dei quali parlava con grande slancio, sforzandosi di ricopiarne le virtù, confessò più volte, rapito davanti al loro eroismo: *Mi sentirei confuso a chi dare la preferenza...* Con questi accenti voleva egli esprimere un concetto, che S. Alfonso aveva tenuto chiuso nel suo cuore come un segreto celeste?...

O. GREGORIO

IL VEN. DOMENICO BLASUCCI VISTO DA UNO STORICO SUO CONTEMPORANEO

Il 26 Novembre 1752, a 24 giorni di distanza dal felice transito del ventenne studente di Teologia Domenico Blasucci, alla presenza dello stesso Santo Fondatore Alfonso Dei Liguori, dei Padri e degli Studenti redentoristi, nonché di numerosa folla di fedeli, nella primitiva Chiesetta, il celebre storico P. Alessandro Di Meo, ⁽¹⁾ durante il funerale solenne, ne tesseva a Pagani, l'elogio funebre, per mettere in risalto «le meraviglie da Dio operate nella bell'anima» ⁽²⁾ di Lui.

Il P. Di Meo espone prima le fonti delle sue informazioni:

a) *Conoscenza personale* «io ho avuto la fortuna di trattare con lui più tempo» ⁽³⁾;

b) *Libretto dei propositi* «ho in mio potere ⁽⁴⁾ un suo librettino, dove egli soleva annotare i suoi propositi e quei sentimenti ed illustrazioni che il Signore gli compartiva nelle sue dolcissime comunicazioni con lui» ⁽⁵⁾;

c) *Consulta dei direttori spirituali* «ho potuto anche saper molto da chi ha guidato l'anima sua» ⁽⁶⁾.

(1) Di vasta cultura letteraria, numismatica, paleografica, giuridica, teologica, filologica - con perfetta conoscenza delle lingue latina, greca ed ebraica - il P. Alessandro Di Meo fu eminentemente storico, che con competenza seppe frugare negli archivi e nelle biblioteche di Napoli, Salerno, Cava e di altre città. Pubblicò a Napoli nel 1785 un «Apparato cronologico degli annali del regno di Napoli della mezzana età». Dopo la sua morte (1786), due suoi nipoti, Giuseppe e Pasquale Di Meo, ne pubblicarono dal 1795 al 1819 l'opera monumentale «Annali del Regno di Napoli della mezzana età» in 12 volumi di complessive di 5023 pagine.

Cf. P. M. Meulomeester, *Bibliographie générale des Ecrivains rédemptoristes*, 2^e partie, Louvain (1935), p. 125-126; P. A. Santonicola, *Un Eroo dimenticato*, Materdomini (1936), pp. 1-86.

(2) P. A. Di Meo, saggio della consumata virtù ed alta perfezione del giovane Don Domenico Blasucci, ed. Miranda, Napoli (1845), p. 3.

(3) Lo stesso, ivi p. 3.

(4) Dal processo di beatificazione risulta che il P. Di Meo tenne per sé come preziosa reliquia del Venerabile tale libretto. Cf. P. Di Coste Antonio, *Un giglio olezzante della Famiglia redentorista*, Roma (1932), p. 339.

(5) P. A. D. Meo, *Saggio ecc.* p. 3.

(6) Lo stesso, ivi p. 3: il P. Don Andrea Villani e il P. Don Giovanni Mazzini, residenti allora il primo a Giorani, il secondo a Pagani. Cf. P. A. Di Coste, *Un giglio olezzante* p. 306, 310.



P. Alessandro Di Meo c. ss. r.
Pancgiurista del Venerabile

Il panegirista annunzia il tema del suo elogio in risposta alla comune meraviglia della precocità della morte di un giovane, che dopo quasi un triennio di vita in Congregazione (24 Dicembre 1749 - 2 Nov. 1752), ov'era entrato « florido, complessionato e sì bello che lo avreste detto un Angelo di paradiso, ⁽¹⁾ si ridusse poi tutto smunto, emaciato, pallido, si consunse per morte prematura.

Come e perchè? Cessi la meraviglia: l'ha disfatto l'amore, l'amore che pose al suo Dio». ⁽²⁾

Con breve pennellata poi descrive l'opera ammirabile della Provvidenza divina, magnifica in tutte le opere della natura e della grazia: nell'ordine di questa accanto ai Santi operatori di prodigi, Crociati a conservazione, difesa e propagazione della fede, Apostoli dello zelo instancabile, Anacoreti, Penitenti, lottatori contro il male, Dio suscita giovani delicati, che nella « breve vita consumata per amore espongono opere che grandi Santi appena hanno riportato dopo molti sforzi di una lunga età » ⁽³⁾ loro contrassegno - consumatus in brevi explevit tempora multa. ⁽⁴⁾ Tra questi il P. A. Di Meo, dice « decantar conviene il nostro Domenico ». ⁽⁵⁾

E viene alla dimostrazione con un profilo della spiritualità del Blasucci, fatta di carità, che nella preghiera, nella fuga dal mondo, nella mortificazione spinta al limite estremo della sofferenza ricerca Dio, nell'umiltà, purezza, ubbidienza, contemplazione a Lui si unisce sino a provare un martirio anche fisico nel dovere per ubbidienza distogliere dal Sommo Bene il pensiero.

A) Il Ven. Blasucci alla ricerca di Dio.

B) Il Ven. Blasucci nella unione trasformante con Dio.

* * *

A) IL VENERABILE DOMENICO BLASUCCI ALLA RICERCA DI DIO. S'immerge nella conoscenza di Dio come bene infinito sin dalla infanzia, giovanetto dedica ogni giorno alla orazione mentale 4 ore e 2 ore all'adorazione eucaristica, avvicinandosi alla comunione più volte alla settimana, ⁽⁶⁾ e dopo il suo ingresso in Congregazione anche tutti i giorni. ⁽⁷⁾

(1) Lo stesso, ivi p. 3

(2) Lo stesso, ivi p. 8. Di Domenico tutti i suoi primi biografi notarono che più dell'applicazione allo studio, più che il morbo e le penitenze, ciò che propriamente l'esauriva di giorno in giorno erano le fiamme sempre vive e divampanti di un fuoco che nella Scrittura è chiamato consumatore, Eb. 12,29 (cf. P. A. Di Coste, Un giglio olezzante, p. 196).

(3) P. A. Di Meo, Saggio, p. 4

(4) Sap. 4,13

(5) P. A. Di Meo, Saggio p. 5

(6) P. A. Di Meo, ivi p. 6

(7) P. A. Di Coste, Un giglio olezzante, p. 162; P. A. Di Meo, Saggio, p. 20.

La vocazione all'Istituto redentorista ebbe da questa sete di Dio l'origine « questo pensiero che in minima cosa gli faceva trovare contento, gli fè abbandonare padre, madre, fratelli per trovare nella nostra Congregazione il desiderato suo Dio ». ⁽¹⁾ Vi fu ricevuto quale un Angelo, « come disse il suo maestro di Noviziato, portava indizi di una santità non comune ». ⁽²⁾

La carità armava di spirito di penitenza l'innocente Domenico, « Le sue discipline mettevano spavento, testimonio il sangue sparso su le pareti, i cilici erano di ogni giorno ». ⁽³⁾ Era mortificato nei sensi, negli occhi, cui inibiva anche il piacere di mirare panorami, oggetti d'arte. Il P. Di Meo dice di essere stato testimone della mortificazione fatta

« Oh ! vorrei ardere, vorrei diventare cenere per Maria: vorrei amarla quanto L'ama la S.S.ma Trinità ! »

(Ven. Domenico Blasucci)

da Blasucci nel non guardare il mare mai prima visto, nella gita, fatta con gli altri Studenti a Castellammare, « s'era proposto guardarlo dal cielo. » ⁽⁴⁾ Negava ogni gusto alla gola, mangiava pochissimo, e quel poco lo rendeva amaro con assenzio ed altre erbe disgustose. Costante e universale la sua mortificazione « in tutto aveva la mira di castigare il corpo, perchè lo spirito si unisse con Dio ». ⁽⁵⁾

Inalterabile nei dolori, nelle sofferenze, che mai leniva, nelle malattie di petto, di testa, di stomaco mai emise un gemito o un lamento, mai ne parlò e domandato come stesse, con sorriso rispondeva di star bene, sino al giorno della morte, nel quale soltanto rispose di star poco bene. Infermo a letto con febbre alta restava immobile a lungo. ⁽⁶⁾ Costretto dall'ubbidienza dovè frenarsi nella penitenza, stimò « somma mortificazione non cercare al Direttore spirituale le medesime mortificazioni, quasi gli fosse impossibile la vita senza avere a vivere su la croce ». ⁽⁷⁾ L'amore di Blasucci alla mortificazione parve eccessivo persino a S. Alfonso « questo era l'unico difetto del nostro giovinetto, mi disse più volte il nostro P. Rettore Maggiore e il suo Direttore ». ⁽⁸⁾

Ricorda il P. Di Meo alcune massime preferite dal Venerabile Blasucci su l'amore al patire: « il calice del patire è regalo di Dio », « val più un giorno crocifisso che 100 anni di consolazioni divine », « il riposo quaggiù sia il non aver mai riposo per godere di Dio ». ⁽⁹⁾

(1) P. A. Di Meo, Saggio, p. 6

(2) Lo stesso, ivi p. 6 - 7

(3) Lo stesso, ivi p. 8

(4) Lo stesso, ivi p. 16

(5) Lo stesso, ivi p. 8 - 9

(6) P. A. Di Meo, Saggio, p. 14

(7) Lo stesso, ivi p. 15

(8) Lo stesso, ivi, p. 8. Il Rettore Maggiore era S. Alfonso, il suo Direttore spirituale il P. A. Villani o il P. G. Mazzini, prefetto degli Studenti.

(9) Lo stesso, ivi p. 10 - 11

B) IL VENERABILE DOMENICO BLASUCCI NELL'UNIONE DELLA CARITÀ TRASFORMANTE CON DIO.

La carità spingeva Blasucci al nascondimento della umiltà: occultava le doti d'intelligenza, non parlava di sé e dei suoi, delle circostanze della sua vocazione, contrastata assai, si stimava peccatore e bramava i disprezzi e gli uffici più umili della comunità; (1) «dotto si sforzava di far l'ignorante». (2)

La carità diffuse in Domenico Blasucci la fragranza liliata della purezza angelica mai offuscata. «So dai suoi direttori che egli aveva conservata bianca la veste dell'innocenza battesimale: i suoi confessori tutti dicono che non trovarono in lui un peccato deliberato, anzi un difetto volontario». (3) La carità gli fece stimare preziosa la rinuncia alla propria volontà e l'uniformità alla volontà di Dio espressa anche per mezzo dei Superiori, solendola chiamare «la chiave del cielo». (4) Nell'ubbidienza trovò anche il martirio. «La bell'anima di Domenico s'era troppo invaghita di Dio, onde gli era impossibile non pensare sempre all'amato Bene» - testimonianza del Direttore spirituale al Ret-

«Domenico fu un Angelo d'innocenza, un martire di penitenza, un serafino di santo amore»

(P. Tannoia nella biografia del Servo di Dio)

tore Maggiore. (5) Per sollevarne il fisico abbattuto dalla malattia, i Superiori ingiunsero al Venerabile di non pensare a Dio. «Ah! Padre, - scriveva al suo Direttore - voi volete - per farmi conservare la salute del corpo - che mi distraiga da Dio, ma io vedo che la forza di allontanarmi mi consuma anche il corpo, perchè l'andare a Dio mi si è fatto naturale». (6)

Blasucci viveva di fede, di speranza, di carità. Amava sinceramente il prossimo, i fanciulli specialmente, e come godeva, quando, accompagnando i Padri nelle Missioni, era destinato a catechizzarli: lo faceva con zelo, dolcezza, che attraevano l'attenzione e l'affetto di tutti quei piccoli, che attenti parevano usciti dalla loro condizione. (7)

- (1) Lo stesso ivi p. 18-19
 (2) Lo stesso, ivi p. 18
 (3) Lo stesso ivi p. 18-19
 (4) P. A. Di Meo, Saggio p. 13-15
 (5) Lo stesso, ivi p. 22
 (6) Lo stesso, ivi p. 23
 (7) Lo stesso, ivi p. 11

La Carità verso Dio era il tesoro del cuore del Venerabile. «A me pareva in vederlo che non operasse per proprio movimento, ma per impulso divino e virtù sovrumana, e che Dio stesso, o per meglio dire, l'amore fosse l'anima della sua anima, aumentandosi ogni giorno colla cognizione l'amore e languendo il suo cuore per desiderio del suo amato; come amorosa farfalla, si consolava intanto con l'unirsi a Lui e corteggiarlo nel SS. Sacramento. (1) Alla quotidiana Comunione Sacramentale, ne aggiungeva 40 spirituali, frequentissime visite; continuo il pensiero a Gesù ed alla Madonna, frequenti i colloqui di Gesù Sacramento con i suoi fratelli di religione. Al mattino volava subito al coro. Diceva a sé stesso dopo la Comunione: «hai il paradiso in petto: mi struggerei qual cera, se fosse possibile.» (2)

«Dopo Dio aveva il nostro Domenico consacrato il cuore alla Madonna, la cui devozione fu sua caratteristica». Ne solennizzava con novene le feste, digiunava in pane ed acqua in suo onore nel sabato, ne parlava con trasporto, la salutava spesso con l'Ave, nulla faceva senza prima domandare alla Madonna la benedizione, devotissimo del Rosario lo recitava fedelmente tutti i giorni. (3)

Questa carità così ardente non poteva non consumare le forze del corpo: la veemenza del desiderio del cielo per la piena unione a Dio gli faceva sospirare come delizia la morte. E Blasucci, a consolarsi, 3 volte al giorno la faceva oggetto della meditazione, la desiderava non solo con lo spirito, ma anche con la parte inferiore, come attesta il suo direttore, ripetendo spesso: «Oh Dio! e quando sarà che verrò ad unirmi con Voi? (4)

«Posso attestarvi che il nostro Domenico può dirsi il modello, l'idea, anzi l'anima del nostro Istituto»

P. Alessandro Di Meo
 (dall'elogio funebre del Venerabile)

* * *

Con un'apostrofe meravigliosa il P. Di Meo conchiude il panegirico, in cui a grandi tratti ha descritto il suo discepolo: «Eccola, caro fratello, già sen viene la morte, questo nemico a tutti formidabile; ma viene con le armi abbassate, e tu non ne avrai che carezze e lusinghe. Sì, per te i dolori, le lagrime, le agonie hanno avuto già il loro tempo; ora neque luctus, neque clamor, neque dolor erit ultra.» (5)

P. SISTO GIULIO
 REDENTORISTA

- (1) Lo stesso, ivi p. 20
 (2) P. A. Di Meo, Saggio p. 20-22
 (3) Lo stesso ivi p. 21
 (4) Lo stesso ivi p. 24
 (5) Lo stesso ivi p. 24

Il Ven. Domenico Blasucci

Modello della Gioventù Studiosa Redentorista

Il Ven. Blasucci è vissuto da Santo e la morte lo ha colto durante gli anni di studio: dunque il suo esempio non può essere offerto all'imitazione di altri che non siano studenti.

Ragionamento tanto ovvio quanto inconcludente, non fosse altro, perchè l'ideale della santità è raggiungibile anche nell'ipotesi non rara che si sia assolutamente negati per lo studio. Ma quanto si afferma del nostro angelico giovane che è un fulgido modello di ogni studente redentorista, si vogliono mettere in risalto con la debita subordinazione, gli elementi che lo caratterizzano: fu santo quanto altri mai; studioso e tagliato per la vita intellettuale come pochi lo furono. Meglio ancora si potrebbe dire: - Santo, nonostante fosse, per natura, portato ad una vita di intensa applicazione allo studio.

Fra gli impedimenti che militano contro la nostra unione con Dio, non ce n'è alcuno più difficile a superarsi, come quello che nasce dall'attività scientifica. Non perchè la scienza sia nemica di Dio, ma solo perchè, col presente stato di peccato, essa costituisce l'alimento più ordinario dell'orgoglio. Iddio esige il totale ossequio delle nostre facoltà spirituali, e la scienza, lo studio tendono ad invadere proprio questo campo interiore col fine di spadroneggiarvi. E difatti, molti che conobbero il trionfo dello spirito sulla carne non riuscirono a istaurare il dominio di Dio, della sua grazia, della sua carità sullo spirito proprio.

Il Ven. Blasucci ci incanta e ci conquista, perchè anche quando da studente si consuma letteralmente sui libri, fa divampare, al disopra della fiammella della scienza, il fuoco di una intensa carità, da cui la scienza stessa viene rischiarata.

* * *

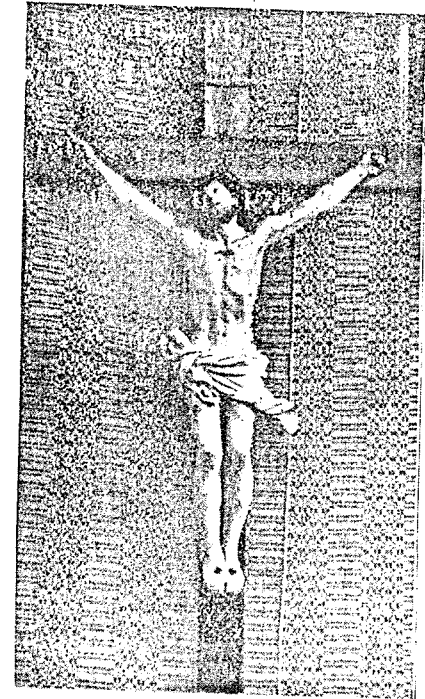
Lo studio fu la sua passione fin dai primi anni che frequentò la scuola. L'intelligenza pronta e penetrante gli rendeva estremamente facile l'imparare qualsiasi scienza e di penetrarne lo spirito. Le testimonianze in tal senso abbondano. Il maestro dei suoi primi anni ce ne ha lasciato un breve ritratto, che sembra quello d'un giovane assennato; « Il suo tenore di vita era: la mattina presto alla scuola; poi difilato a casa, dopo adempiute le comuni orazioni in iscuola e sentita la Messa in Chiesa. Appena pranzato, di nuovo allo studio e alla scuola: in questa come era il primo a venire così era l'ultimo a uscire: a tutti i corsi attese con grande fervore ed amore, applicandosi tutto il tempo e faticando assai da sè solo... Quantunque i programmi di allora non siano paragonabili agli attuali, riesce sempre sorprendente che a quindici anni avesse già terminato lo studio della retorica, della filosofia e del diritto. - Aspirò per un momento alla facoltà di medicina, ma abbandonando questo miraggio entrò nell'Istituto il 24 dicembre 1749. Il fervore di vita intellettuale lo accompagnò nei due anni che trascorse nello Studentato. A Pagani trovò l'ambiente elettrizzato dal P. Muscari che aveva ecci-

tato nei giovani discepoli una fame intemperante di scienza, a scapito enorme dello spirito religioso: il triste bilancio fu l'abbandono dell'Istituto da parte di quattro studenti. Il Blasucci si fece subito notare per le sue qualità intellettuali. Diversi condiscipoli hanno esaltato la sua capacità. Uno scrive: - « sebbene acciaccato di salute, non perdeva nello studio un minuzzolo di tempo; quando parlava, lo faceva sempre in latino, essendo così prescritto: nell'argomentare non si alterava mai... nè si creda che ciò provenisse da fiacchezza d'ingegno, mentre era dotato di un talento raro, nobile, sottile, ed esercitatissimo, come lo manifestava nelle conclusioni, circoli e accademie che con tanto decoro e stima sostenne in Pagani ».

La volontà d'imparare era in lui oltremodo tenace. Il suo orario di studio era ferreo, sfibrante. Il P. Amendolara che fu suo compagno di stanza, ci dice che la mattina, dopo la Messa, studiava « seguitamente per due ore, e senza mai interruzione alcuna. Due volte appena lo vidi stropicciarsi gli occhi per la fatica dello studio, senza però alzarsi dalla seggiola ». Un'applicazione così intensa non era solo frutto di buona volontà, ma anche segno evidente della sua intelligenza robusta che di fronte alla luce della verità rimaneva totalmente assorbita.

A dominare uno spirito così elevato occorreva una carità divampante ed una modestia rara. Santificarsi in quelle condizioni poteva essere, e fu realmente, un'impresa eroica, tanto più encomiabile quanto più la natura trovava appigli per ripiegarsi su se stessa e compiacersi delle sue belle qualità.

Addentrarsi, anche per pochi istanti nell'anima di Blasucci studente, ci conquista definitivamente alle sue simpatie.



Crucifisso della Famiglia Blasucci

Il programma di santificazione sbizzato nel noviziato continuò ad attuarlo nello studentato. Nel famoso « librettino », sorta di quadernetto, in cui notò le sue quotidiane risoluzioni, e che ci è pervenuto in una copia incompleta, ritorna con frequenza sul rinnegamento di sè e sulla vita nascosta. Ognuno può immaginare che alimento costante offrissi a questi propositi la vita di studio: oppure, alla sempre rinascente brama di mostrarsi, di farsi notare ed applaudire, la volontà risoluta di rimanere nell'ombra, costituiva un esercizio non indifferente di rinuncia. Ma lui era coerente: la scienza non era un lusso nè un puro ornamento, ma un impegno della sua vocazione. Il Melaccio, suo condiscipolo, ci ri-

ferisce che il Ven. ripeteva spesso: « fratelli, studiamo per salvare le anime a Dio ». E il fratello Pier Paolo ci assicura che Domenico studiava solo « per la gloria di Dio, per aiutare le anime e per corrispondere perfettamente alla grazia ed allo spirito della sua vocazione ». Era in definitiva l'attuazione del programma tracciato da S. Alfonso agli studenti: « non studiare che ciò che importa sapere; non far pompa di ciò che si sa, meno ancora di ciò che si ignora; sforzarsi prima di tutto di crescere nella virtù, e principalmente nella umiltà ».

Se Domenico fu così caro a tutti, lo si deve proprio alla rettitudine con cui studiava, e alla modestia incantevole di tutta la sua condotta. Difficilmente ci si riesce ad affezionare ad un carattere vanitoso, che ti vuol convincere per forza che lui ne sa più di te.

Ma la modestia e l'umiltà gli valsero soprattutto la vittoria sul Cuore di Dio, gli aprì le porte dei segreti celesti. Alla fame naturale della scienza si sovrappone in lui una sete mai appagata di Dio, della sua luce. Quello che i libri gli dicevano del suo « Diletto » era tenebre a confronto di ciò che vedeva nel suo intimo, e che sperimentava nelle ore di raccoglimento.

È magnifico vedere Domenico Blasucci in mezzo alle occupazioni distrattive dello studio e della scuola, in uno stato continuo di unione intima con Dio. Suo fratello Pier Paolo ci ha lasciato scritto che « per quanto fossero gravi le distrazioni dello studio gli era così familiare la presenza di Dio, fomentata dalle orazioni giaculatorie, che terminata la lezione veniva tosto rapito nel suo Signore ». Al P. Villani suo Direttore spirituale, Domenico confessava con ingenuo candore: « Circa il raccoglimento non ci vedo dissipazione nè distrazioni nell'orazione ». Che simili disposizioni interiori non fossero un semplice strascico del fervore del noviziato, ma abitudine profondamente radicata dell'animo, lo mostra l'indifferenza con cui lasciò libri, studio, scuola, quando la tesi si rilevò ai Superiori provocando le loro drastiche decisioni. Il volere di Dio era il suo pascolo: finchè esso si concretizzava nei doveri di studio Domenico li praticò con una dedizione eroica, quando esso si manifestò sotto forma di martoriante inazione, questa divenne il suo quotidiano esercizio.

Ad un solo ordine non fu capace di obbedire: a quello di non pensare troppo a Dio. « Padre mio, scriveva al P. Villani, voi volete, per farmi conservare la salute del corpo, che io mi distacchi da Dio, ma si vede che la forza per allontanarmi da Dio, mi consuma anche il corpo, dove l'andare a Dio mi si è fatto naturale. E per quanto mi affatichi, senza avvertirmene mi ritrovo in Dio. Mi difendo dalla piena delle affluenze celesti, mi faccio forza per obbedire, ma che posso fare contro Dio che tal fiamma accese nel petto e che io non mi fido di ammorzare? »

Per parlare con un simile linguaggio con la semplicità del Blasucci bisogna essere ascesi molto in alto per le vie dell'amore, fino a quello stato di unione dove la carità non solo è fuoco che consuma, ma anche fiamma che rischiera l'anima con un raggio della luce che la investirà poi torrenzialmente nella visione. E se la scienza appresa dai libri non serve a spianare la via che a quelle altezze conduce, bisogna relegarla nel numero delle cose vane. Il programma che la regola propone ad ogni studente: « soli Deo et studiis », il Ven. Blasucci lo realizzò, non soltanto applicandosi con slancio ai doveri dello studio e continuando a vivere nel fervore del noviziato, ma quel che conta di più subordinando tutta la sua attività all'amore. Vita infatti è sintesi di elementi diversi: e vita soprannaturale è unità nella carità. Ed in lui, lo studio fu opera di amore non meno della preghiera più estatica.

P. A. ZIGROSSI

AUGURIO CRISTIANO

“ TI VOGLIO SANTA, MAMMA!,,

Così scriveva dal chiostro il Venerabile Domenico Blasucci. L'animo suo fin dalla più tenera età non ebbe altro orientamento che la madre, vivendone ora per ora la stessa vita. Abbandonata con strazio la casa paterna per farsi religioso, pur continuando ad amarla di grande amore, nobiltà, elevò, raffinò questo suo affetto ed amò lo spirito di lei, la sua salute eterna: l'amò in Dio. Nacque Domenico Blasucci il 5 marzo 1732 a Ruvo del Monte, a soli tre anni restò orfano del padre e fu amato dalla madre - che pure ebbe molti altri figliuoli - in modo specialissimo: l'unione tra la madre ed il figlio non fu semplicemente materna e filiale, ma divenne qualche cosa di più stretto, sensibile e positivo. Ella sentì sempre aleggiare intorno al piccolo Domenico la grazia, la carità e compì il dovere di avviarlo a poco a poco verso le alture della pietà con eccezionale gravità e consapevolezza. Nei momenti del dolorosissimo distacco da lei egli ripensò certo con accorata nostalgia alla vita passata: si rivide bimbo, quando lei gli prendeva il tenero braccino e lo avvezzava al segno della croce o quando gli insegnava i sacri nomi di Gesù e di Maria o lo portava a rimirare in Chiesa le immagini devote. Tutto ripensò, tutto quanto la sua mamma diletta aveva fatto per assecondare i disegni di Dio, cosciente del segreto della propria potenza morale: risoffrì nel cuore le infermità, le angustie, i dolori, le pene di lei, le risentì come allora, come pene proprie. Tutto ripensò e risentì nel suo povero cuore i momenti del sanguinoso distacco in cui dichiarava alla madre che la voce di Dio lo chiamava.

« Egli va sotto la pioggia, senza arrestarsi, va portando nel cuore l'immagine della madre piangente, che non si cancellerà mai più, cui guarderà sempre ed amerà più teneramente, più fortemente di prima, con amor più santo... va a provare una volta di più che la religione insegna non a rompere i vincoli della natura, ma a correggerli, dominarli, santificarli..... » (Dal volume Un giglio olezzante).

Allora mentre si avviava al chiostro uno fu il grido, uno l'anelito, una la speranza: « Che tu ti faccia santa! » In questa invocazione egli che per amore a Dio eroicamente seppe tutto accettare, ha dato l'interpretazione vera a questa nostra vita, nella quale è necessario non solo portare ed accettare la croce di ogni giorno, ma la scheggia di ogni momento. Farsi santa! cercare come egli seppe il Dio interiore dentro di sé, conquistare i tre silenzi mistici: delle parole, dei desideri, dei pensieri, fare nascere nella propria anima Cristo. In questa invocazione ridava con gratitudine alla madre ciò che da essa aveva ricevuto, ricambiava con l'augurio altamente cristiano, le cure spirituali ricevute. Vivo ebbe certo il ricordo di quella Madre, che benedetta fra tutte le madri è stata benedetta ancora ogni giorno nelle invocazioni di tutti i cristiani e nel ricordo della Madre di Dio, sentì che il Signore avrebbe accolta la sua

preghiera, che lo accompagnò fin dai suoi primi anni nel noviziato, negli studi, nella non lievi infermità, nel suo tramonto.

Il Venerabile Blasucci avendo compreso il suo destino cui subordinava ogni aspirazione, seppe trovare nelle esigenze del suo amore filiale e fraterno la forza per collaborare con la grazia senza viltà, senza scoraggiamenti, senza stanchezze, elevando le proprie facoltà umane, superando l'estrema prova della carne e del sangue. In lui il desiderio di Dio, questo consapevole suo amore, insegnò oltre che ad amare gli uomini, piegandosi su tutte le miserie, a spiritualizzare il grande affetto per la madre irrompendo nella preghiera altissima che ogni figlio darebbe a sua madre: «Che Dio ti aiuti a farti santa!». Egli sapeva che sua madre a capo di numerosa famiglia avrebbe patito contrasti, dolori e le augurava non ricchezze, non diminuzione di pene, ma forza e fede

per santificare la sua anima; non beni di quaggiù, ma il bene supremo: tutto ciò volle e pregò in virtù della potenza d'un sincero amore per Dio.

L'amore naturale per la madre egli cambiò in amore soprannaturale, riconoscenza squisita, gratitudine vera e cristiana che ogni figlio dovrebbe sapere riassumere nella preghiera: Dio accoglila vicino a Te, per l'amore che ebbe per la mia anima, per la sua intera dedizione, per l'asscondimento in me della grazia accoglila nel Tuo Regno, falla santa, falla santa, mio Dio!

Varcata la porta stellata dell'infinito, per entrare nella luce perpetua, nei cieli, dove i cori angelici e le schiere dei santi e beati operano secondo i disegni dell'Onnipotente, le due anime elette della madre e del figlio si saranno certo incontrate a godere per sempre il premio della loro giornata terrena.

EMMA BOCCIA



Ruvo del Monte patria del Ven. Blasucci

Abbonati! Regularizzate senza ritardo il vostro abbonamento per il 1952. Lo sapete, è alle soglie il nuovo anno 1953.

Rinnovate l'abbonamento!
Diffondete la nostra Rivista!

Ven. BLASUCCI

DOPO 200 ANNI

Campana d'autunno,
il tuo suono lanciato nel tempo
due secoli fa
tra un velo di lagrime ardenti,
non passa, si ferma, ristà.

È quel pianto sommesso,
come l'acqua sorgiva d'una noia,
riparla quaggiù
di un fiore dischiuso alla gloria
per sempre nei cieli, lassù.

Io sull'ali del vento,
ne la nebbia del mondo,
sento un grido bruciante
come d'anime affrante,
che risuona profondo
nè s'arresta un momento:

“Fratello dal cuore ferito,
ritorna a la terra sognante
nel buio, ai bivacchi del male;
e all'uomo che cerca smarrito
tu segna, nel fango stagnante,
di Cristo la strada che sale „

FRANCESCO CHIOVARO C.S.S.R.
STUDENTE DI TEOLOGIA

Resina - Zel, Cozzolino Teresa Defunti: Cozzolino Raffaele, Cozzolino Francesco, Cozzolino Michele, Cozzolino Gregorio, Punto Raffaele, Sanzo Gregorio, Cozzolino Salvatore, Diamante Giuseppe, Cozzolino Antonio, Fontana Giuseppe, Ciriello Vincenzo, Oliviero Pasquale, Vezzo Carmela, Buffardo Anna, Schiava Maria, Sannino Giuseppe, Niglio Gennaro, Niglio Domenico, Oliviero Carolina, Anime abbandonate del Sacerdoti, Sappelli Margherita, Sannino Vincenzo, Sannino Nunzia, Anime abbandonate, Borriello Tommaso, Oliviero Ciro, Cataldo Leopoldo, De Crescenzo Ciro, Cinquegrano Domenico, Minerva Camillo, De Crescenzo Agostino, De Crescenzo Salvatore, Esposito Concetta, Panariello Teresa, Fiorentino Andrea, Sacco Giovanna, Anime abbandonate dei sacerdoti, Buonocuto Nicola, Buonocuto Carmela, Ascione Antonio, Camporeale Antonietta, Sannino Asquale, Dolmastro Antonietta, Panariello Vincenzo, Schiavo Maddalena, Quagliano Carolina, Aranello Rosa, Sannino Donato, Schiatterelli Baldassare, Cefariello Ciro, Ruggiero Giovanna, Valente Francesco. — **Viventi:** Cerusico Elisabetta, Arossa Michele, Oliviero Mariangela, Ol vie o Colombo, Oliviero Domenico, Boccarusso Pasquale, Oliviero Nicola, Formisano Giuseppina, Restauri Michele.

Zel, Gaudino Emma — Defunti: Sannino Caterina, Sannino Cristoforo, Penniello Michele, Madonna Raffaele, Narcisi Beatrice, Suor Maria Gaudino, Superiore Gaudino, Gaudino Liberato, Madonna Rosa, Scognamiglio Franco, Romeo Caterina, Vortice Felice, Sannino Ciro, Sannino Rosa, Sannino Assunta, Gaudino Domenico, N. N. Sannino Giulia, Losa Pasquale, Palomba Rosa, Sannino Antonio, Cozzolino Maria, Incoronato Ciro, Miranda Giovanna, Fiengo Angelina, D'Orsi Giuseppina, Schettini Alberto, Morelli Sofia, Formisano Brigida, Ragone Vincenzo, Novelli Vincenzo, Esposito Maddalena, D'Antonio Enrico, Scognamiglio Ciro, Amendola Giovanni, Scognamiglio Felice, Madonna Pasquale, Mirandi Maria, Irlanda Teresa, Molisano Carlo, Orlando Salvatore, Oliviero Salvatore, Leonetti Pasquale, Benavenga Natale, Scognamiglio Raffaele, Zelfiro Nicola, Varriale Maria, Montella Pasquale, Oliviero Pasquale, Sannino Gianni, D'Aveta Domenico, Formisano Rocco, Formisano Elisa, Sannino Rosa, Pizzozzi Agnese, Di Guadagno Angela, Cozzolino Maria, Glano Aniello, Scotto Francesco, Cuciniello Serafina, Barrielli Giovanni, Sannino Vincenzo, Scognamiglio M. Luisa. — **Viventi:** Sorrentino Teresa, Persico Lina, Gaudino Emma, Giudino Bice, Persico Alfonso, Montefusco Gelsomina, Di Palo Caterina, Madonna Giuseppina, Lizza Elvira, Ruggiero Maria, Tarallo Rosa, Golino Gelsomina, Stavolo Ciro, Favella Gelsomina, Tarallo Maria, Oliviero Antonio, Coppola Anna, Guida Titina, Scognamiglio Gianna, Barbato Giampa, Liscè Adalgisa, Fierro Maria, Guida Pasquale, Tortorella Concetta, De Luca Rosa, Barrielli Nicola, Legato Gelsomina, Madonna Rosa, Miranda Anna, Scognamiglio Anna, Narcisi, Nunzia, Cirillo Filomena, Scognamiglio Carmela.

Zel, Antonietta Cozzolino — Defunti: Iacolino Marta e famiglia, Nocerino Luisa e famiglia, Angelozzi Rachele, Fiengo Giovanni, Lizza Giorgio, Accardo Raffaele, Cozzolino Filomena, Liberato e Davide, Sannino Carmine, Graziola Gaetana, Mailello Nocerino, Formicola Carmine, Anacore Luidice, Montella Famiglia, Sannino Ciro, Cozzolino Caterina, Chiara Famiglia, Ascione Francesco, Iacolino Nunzia, Cozzolino Carmine, Panariello Cozzolino, Scala Armando, Scala Giovanni, Tiniglio Anna-Maria-Saveria, Raffio Nunzio, Manzi Teresa, Lucia Francesco. — **Viventi:** Madonna Margherita, Scotto Giuseppe, Veneruso Giuseppina, Aversano Maria, Rivero Immacolata, Sannino Salvatore, Cuomo Rosa, Verdolino Bianca, Cirillo Pasqualina, Guida Giuseppina, Cipollaro Immacolata.

Zel, Parisi Anna — Defunti: Colantonio Vincenzo, Grillo Luigi, Mazza Francesco, Di Gennaro Giuseppe, Lucia Anastasia, Di Gennaro Rosa, Scognamiglio Maria, Imperato Domenico, Romano Aniello, Sorrentino Filomena, Di Salvatore Giuseppina, Buonamano Antonietta, Cozzolino Vincenzo, Niglio Ciro, Starace Anna, Imperato Luigi, Giordano Tommaso, Bertò Anna, Mennella Luisa, Sannino Maria, Letizia Pasquale, D'Orlando Francesco, Grillo Francesco, De Luisa Anna, Amabile Giuseppe, Iannelli Michele, Ciscognetti Ciro, Cozzolino Angela, Persico Carmela, Parisi Gennaro, Persico Carmela, Carolaro Ciro, Incoronato Giuseppe, Conte Maria, Niglio Ciro, Pernice Pasquale, Cozzolino Casolina, Perrella Giuseppe, Trevisi Margherita, Rivieccio Francesca, Leno Rosa, Veneruso Cristoforo, Cozzolino Ciro, Lavino Angelo, Fiengo Michele, Perna Anna, Sorrentino Serafino. — **Viventi:** Parisi Anna e Carmela, Oliviero Antonietta, Grillo Giuseppina, Grillo Francesca, Scognamiglio Anna, De Gennaro Concetta, Parisi Anna, Incoronata Ciro, Niglio Maria, Pernice Carolina, Perrella Anna, Rivieccio Rosa, D'Antonio Giovanna, Cozzolino Carolina, Fiengo Anastasia, Accardo Annunziata, Piantoni Luisa, Di Donna Salvatore, Leno Olga, Romano Anna, Sabberese Pietro, Grillo Giuseppina, Grillo Gennaro, Di Donna Concetta, D'Orlando Giovannina, Raio Rosa e Guglielmo.

Defunti: Cozzolino Ciro, Casolare Michele, Casolare Michele, Casolare Vincenzo, Fieno Concetta, Cozzolino Salvatore, Tarantino Michellina, De Luca Donato, De Luca Maddalena, Fieno Anna, D'Antonio Felice, Cozzolino Vincenzo, D'Antonio Giuseppe, Calabrese Antonio, Mennella Concetta, Iannuso Almerinda, Scarfitta Pompeo, Scarfitta Vincenzo, Scarfitta Mario, Scarfitta Vittorio, Cicolana Maria, Scarfitta Eleonora. — **Viventi:** Di Benedetto Carmine, Siglioccola Filomena, Gargano Giovanni, Erriehello Raffaele, Casolare Emilia, Mennella Leonilda, Pernice, Carmela, Maletta Luisa, De Mita Raffaele, Scognamiglio Assunta, Imperato Franca, Romano Elisa, Romano Antonietta, Ciscognetti Concetta, Pietropaolo Pasqualina, Cozzolino Anna, Bertò Maria, Accardo Lucia, Tortorella Giuseppe, Torande e Arnaldo Villa, Cozzolino Antonietta, Scognamiglio Angela, D'Orlando Filomena, Daccunzio Carmine.

Studi Alfonsiani

Pietà filiale: ricognizione scientifica delle Ossa di S. Alfonso p. 17-18; Tre giorni di studi Alfonsiani p. 56-57; Due singolari laureati: S. Alfonso e Mons. Falcoia p. 89-90 O. Gregorio; Una dotta conferenza sulla ricognizione scientifica delle Ossa di S. Alfonso p. 104-105; Museo Alfonsiano p. 147-149 O. Gregorio; S. Alfonso e le Missioni estere p. 167-170 O. Gregorio; Domenico Blasucci nei ricordi autografi di S. Alfonso p. 169-172 O. Gregorio.

Figure di Venerabili e Servi di Dio

Ven. Gennaro Sarnelli p. 8-10; Ven. Cesare Sportelli p. 27-29; Ven. Paolo Cafaro p. 54-55; Ven. Domenico Blasucci p. 71-73; Ven. Vito Michele Di Netta p. 86-88; P. M. Gagliardo: Il Servo di Dio P. Giuseppe Leone profilo: P. A. Freda pag. 114-118; Il Ven. Domenico Blasucci visto da uno storico contemporaneo p. 173-177; P. G. Sisto; Il Ven. Domenico Blasucci modello della gioventù studiosa redentorista p. 178-180; P. A. Zigrossi.

Maria SS.ma

Ave Maria p. 65-66; La Madonna Assunta in Cielo detta dei « Sette Veli » di Foggia p. 74-75; P. Sisto G.; Acrostico mariano p. 125; Perché il P. Leone ha al suo lato la Madonna della Seggiola? p. 136-137 A. F.; « O Maria, io vi amo » p. 137; Guarda la stella, chiama Maria p. 143-144; C. Manzi.

Cronache

Pagani p. 11-12-93 106-107, cop. Ag.-sett., 150-153; In famiglia: festa onomastica - ordinazione Sacerdotale - Precetto Pasquale p. 57-59; In famiglia; nozze d'oro sacerdotali del M. R. P. M. M. Mazzei; 15 maggio - vita di studi - un incidente automobilistico p. 91-92; In famiglia: incontro ai figli - inizio dell'anno scolastico - la festa di S. Gerardo p. 171-172.

Poesie

Peppino Sica: Vurrie, in dialetto napoletano, con versione libera in Italiano cop. Febr; a Paolo D'Emilio p. 153 P. S. Chierchia; Scala: haec porta coeli p. 166 E. Boccia; Ven. Blasucci - Dopo 200 anni p. 183; Francesco Chiovaro c. ss. n. Studente di Teologia.

Le nostre Missioni

Castelvete Valfortore: Un'intervista con il P. Manuel Gil de Sagredo, missionario redentorista esule dalla Cina p. 19-23; Martirano Lombardi - Pietre Bianche p. 30-31; Cerignola p. 31-32; Resina: con fotocronaca 40-41; S. Angelo a Cupolo: la crociata del gran ritorno p. 43; Castellammare di Stabia: parr. Annunziata p. 44-45; Samo (Reggio Cal.) p. 45-46; Camerota (Salerno) p. 61; Pietracatella (Campobasso) p. 61-62; Dall'Estero (Perù) p. 79; Pagani, nel campo dei profughi p. 94-95; p. 108-110; Drosi p. 110-111; Zambione p. 111; Piura p. 154-156; Nella cittadella rossa... trionfi di Cristo Re p. 156-157; Apostolato catechistico p. 170-174.

La parola del Papa

su la Chiesa della Cina p. 28; su l'Unità della Chiesa p. 29; Mano all'aratro: dalla esortazione del 10 Febbraio 1952 p. 33-34; All'azione: dalla esortazione del 10 Febbraio 1952 p. 50-51; Perseguitati per la giustizia, dall'Enciclica papale al Clero e ai Fedeli della Romania p.53; alle giovani Cattoliche p.67; Portatori di Cristo p. 70.

Recensioni di Bibliografia

De Mariae gloriis, versio latina opera « Le glorie di Maria » per Victorium Bartocetti A. L. C. I. Roma (1950) p. 16; Can. E. Massart, La Madonna dal Cuore d'oro, Casalmonferrato (1951), p. 16; P. Giov. Semeria, I misteri del Rosario, D'Auria, Napoli, (1952); Stefania dal Pozzo, Regina e Santa, Hosiandum, Roma (1951) p. 63; Un'opera di grande valore: P. Raimondo Telleria, S. Alfonso Maria de Ligorio, fundador, obispo, doctor, 1950-1951, 2 vol. p. 164-165 P. A. Freda.

Varie

Innanzi alla culla p. 2-4: P. A. Freda; Silenzio p. 4-5: E. Boccia; Le persecuzioni p. 7: L. Veillot; Fiori di cielo p. 19; Sensibilità p. 26-27: E. Boccia; Mons. Tommaso Falcoia Arcivescovo di Lanciano? p. 39, 42-43; Il nostro voto p. 67-68: P. A. Freda; Il nostro dovere E. Boccia: p. 76-77; Il nostro Vescovo p. 82; Il Pastore: E. Boccia p. 85; Centenario d'un grande Vescovo Redentorista, Mons. Giosuè M. Saggese p. 97-100 di Gaetano Meaolo; Spigolando: condannato - ma non c'è pace - La Madre dei Maccabei - Ospite non gradito p. 102; Presentazione: il Servo di Dio P. G. Leone p. 113 La Direzione: P. Leone, Bartolo Longo e il Santuario di Pompei p. 119-121: P. R. D'Orazio; Bartolo Longo racconta p. 122-125; Il P. Giuseppe Leone e le Benedettine di Eboli p. 126-130 P. Sisto Giulio: Un uomo Evangelico; Lettere di P. Leone p. 131-135: Dottor D. Lamura; La vocazione del P. Leone per le missioni estere p. 138-140; O. Gregorio; La Mano del Padre p. 141-142: P. Salvador; Augurio cristiano: Ti voglio santa Mamma p. 181-182: E. Boccia.

Spunti evangelico-liturgici

Rugiada di Sangue: la Circoncisione di Gesù: p. 6-7: C. Candita; Su le soglie del Tempio: destino del Figlio e dolore della Madre p. 24-25: C. Candita; Le nozze col cielo: L'Annunziazione p. 35-36: C. Candita; Il dono supremo: Maria Madre dell'uomo p. 52-53: C. Candita; A Nazaret: Maggio divino p. 69-70: C. Candita; Oltre la morte: quel Cuore che amò p. 83-84: C. Candita; Alba e tramonto: le due Madri p. 101-102: C. Candita; Trionfo di una condanna: Cristo Re p. 145-146: C. Candita; Suffragio: pensieri di S. Alfonso p. 161-162; 2 Novembre: speranze cristiane p. 162-163: C. Candita.

Preghiamo per i nostri Defunti

Redentoristi esteri p. 12, 46, 73, 88, 109, 157, 175; Il R. P. Luigi Bertasi p. 12; Nobildonna Consiglia Tramontano nata Polito p. 46; P. Vito De Ruvo p. 47; N. D. Rosaria Amato-Manzi p. 87; Pagani, Rosina Tipaldi p. 175.

Grazie

L'efficace intercessione della Ven. Suor M. Celeste Crostarosa p. 13; Il P. Losito: Monteleone (Foggia), Canosa (Bari), p. 78; La protezione di S. Alfonso e di S. Gerardo p. 107; Prodigioso intervento di S. Alfonso p. 175.

Pro Allievi Missionari Redentoristi

Copertina Genn. Febbr. Marz. Apr. Magg. Giugn. Luglio, 158-160 e copertina Ottobre: Cop. Novembre. Dicembre.

Cooperatori Redentoristi

p. 48, 64, 80, 96, 112, 160, 176, 184.

Illustrazioni fotografiche

Ven. Sarnelli p. 8; pellegrinaggio di Pianura p. 12; P. L. Bertasi p. 12; Ven. Crostarosa p. 13; Ven. C. Sportelli p. 27; Defunta Consiglia Tramontano; P. Vito De Ruvo p. 49; Ven. Blasucci p. 71; 74-75-78; cop. Giugno; Mons. Saggese p. 97; cop. Luglio; Servo di Dio P. Leone p. 113; 115; 117; 118; Bartolo L. p. 122; Eboli p. 126; Madonna p. 132, 136; S. E. Mons. Zoppas p. 141; Angelo p. 161; 165; cop. Nov., Dic. 167; 168; 171; 173; 179; 182.

Fotocronaca

Ricognizione delle Ossa di S. Alfonso p. 17; 58; 59; 60; 62; p. 150; p. 153; p. 154-157; cop. Ottobre; 171; Fotocronaca missionaria p. 14-15; esule per la fede p. 20-21; 30-31; p. 40-41; p. 44-05; p. 94-95; 108-109-111; 170; 173-174.

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio M. Freda, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 4 - XII - 1952 + Fortunato Zoppas

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

I nostri allievi
non hanno soltanto
mamme...

Hanno anche
un padre!

E' questi il signor
PIETRO APICELLA
da Cava dei Tirreni
che prima di morire
lasciava la sua casa
al nostro Istituto
a beneficio
dei piccoli Missionari



PRO ALLIEVI MISSIONARI REDENTORISTI

Pisani Marcella (Martirano - Lombardo) La ringraziamo vivamente dell'impegno dimostrato per la diffusione dei Cooperatori Redentoristi. S. Alfonso la rimunerà e le impetirà tante gioie.

Giofrè Maria (Vallelonga) - Auguri per il suo viaggio al Canada. A Taranto son numerosi i Padri Redentoristi e potranno esserle spiritualmente utili. I nostri piccoli l'accompagneranno colle **POSTA** loro preghiere, anche perchè possano un giorno diventare partecipi della sua generosità.

Mauro Rosa (Marina di Vietri) - A Marina si è forse ancora stanchi delle attività balneari. La mondanità degli ospiti non avrà turbato il candore e la semplicità di codesto popolo. La eco dei canti appresi durante la Missione e con tanto slancio ripetuti dai vostri marinai impetirà a voi tutti salute e prosperità. **PER LEI**

Carandente Vittoria (Quarto) - Apprendiamo con tristezza la morte del suo diletto consorte. Hanno pregato e pregano i nostri giovani perchè il buon Dio doni a lui l'eterno riposo e a lei serenità e conforto.

P. Jacovino Giacchino (Napoli) - Abbiamo registrata la offerta destinata all'acquisto di biancheria per i nostri piccoli. Chi ha avuto questo delicato pensiero? A lei e alla ignota benefattrice tante grazie.

Scandone Maria (Sieti) - Le preghiere dei piccoli Missionari le hanno